



FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

RASSEGNA STAMPA

2>5 giugno 2017



edizione Nazionale



per la tua pubblicità in questo spazio: 091.519165

Federturismo: 8 milioni in viaggio per il 2 giugno, mare al top

notizia pubblicata **01 giugno 2017** alle ore **12:10** nella categoria **Turismo**

Saranno 8 milioni, in crescita del 2% rispetto allo scorso anno, gli italiani che approfitteranno del lungo weekend del 2 giugno per godersi l'anticipo dell'estate preferendo mete vicine da raggiungere in treno o in aereo con una permanenza media di 1 notte ed una spesa pro capite di circa 200 euro. Le previsioni sono di Federturismo.

La grande maggioranza degli italiani, l'88% circa, sceglierà innanzitutto le località di mare (Toscana, Emilia Romagna e Campania) e le città d'arte. La casa di parenti e amici rimarrà la prima scelta, seguita dalle strutture alberghiere che registreranno un incremento di presenze dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2016.

PRIMA PAGINA

ULTIME NOTIZIE

DOSSIER

BLOG

IL MIO TTG

TTG REPORT

SP Cerca

TUTTE
TECNOLOGIAAGENZIE VIAGGI
IL VIAGGIO

TOUR OPERATOR

TRASPORTI

ATTUALITÀ

INTERNAZIONALE

INCOMING

HOTEL

PEOPLE

EVENTI

VIP LOUNGE

Federturismo: per il ponte italiani in vacanza in Italia

INCOMING 03/06/2017 16:18



Share

Sono 8 milioni, in crescita del 2% rispetto al 2016, gli italiani che stanno approfittando del lungo weekend del **2 giugno** per godersi l'anticipo dell'estate.

PUBBLICITÀ

Lo dice **Federturismo**, che sottolinea come i nostri connazionali abbiano scelto in questo weekend mete vicine da raggiungere in treno o in aereo con una permanenza media di 1 notte ed una spesa pro capite di circa 200 euro.

La grande maggioranza degli italiani, l'88% circa, ha scelto località di mare, **Toscana, Emilia Romagna e Campania**, e le città d'arte. La casa di parenti e amici rimarrà la prima scelta, seguita dalle strutture alberghiere che registreranno un incremento di presenze dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2016

Federturismo: 8 milioni in viaggio per il 2 giugno

01 Giugno 2017 |



Secondo Federturismo Confindustria saranno 8 milioni, in crescita del 2% rispetto allo scorso anno, gli italiani che approfitteranno del lungo weekend del 2 giugno per godersi l'anticipo dell'estate preferendo mete vicine da raggiungere in treno o in aereo con una permanenza media di 1 notte ed una spesa pro capite di circa 200 euro. La grande maggioranza degli italiani, l'88% circa, sceglierà innanzitutto le località di mare, (Toscana, Emilia Romagna e Campania) e le città d'arte. La casa di parenti e amici rimarrà la prima scelta, seguita dalle strutture alberghiere che

registreranno un incremento di presenze dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2016.

liore. Proseguendo la navigazione accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

HOME > ATTUALITÀ > 2017 > NOTIZIA

Ponte 2 giugno, 8 milioni di persone in viaggio



giovedì 1 giugno 2017

Saranno **8 milioni**, in crescita del 2% rispetto allo scorso anno, gli italiani che approfitteranno del lungo weekend del **2 giugno** per godersi l'anticipo dell'estate.

Federturismo Confindustria comunica che saranno preferite mete vicine da raggiungere, con una permanenza media di 1 notte e una spesa pro capite di circa 200 euro.

La grande maggioranza degli italiani, l'88% circa, sceglierà le località di mare (**Toscana, Emilia Romagna e Campania**) e le **città d'arte**. La casa di parenti e amici rimarrà la prima scelta, seguita dalle strutture alberghiere che registreranno un incremento di presenze dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2016.

Per quanto riguarda il **meteo** di domani, al Nord è previsto variabile sulle Alpi con qualche **temporale** pomeridiano **sui monti**, in prevalenza **soleggiato sul resto d'Italia**.

Il plauso degli albergatori ma Comitati e cittadini frenano

<p>Ava: governo dei flussi. Architetti: coinvolgere Mestre</p>

VENEZIA Adesso la sfida è la gestione dei flussi, dice il direttore dell'associazione albergatori veneziana Claudio Scarpa. «Devo fare i complimenti alla giunta per il provvedimento fatto che chiedevamo da tempo - dice - Il prossimo passo deve essere il blocco dell'extra-alberghiero, ma soprattutto il Comune deve puntare a gestire i turisti andando oltre la chiusura di piazza San Marco». E' all'ordine del giorno della giunta, qualche sperimentazione forse ci potrà essere già quest'estate, ma la vera rivoluzione dovrebbe scattare nel 2018 con gli interventi sulle prenotazioni delle strutture ricettive. «Ma è un buon punto di partenza - interviene Antonello De Medici di **Federturismo** - anche se spero ci siano delle "finestre" che permettano di puntare su chi fa davvero impresa, attività alberghiera e porta occupazione». **Federturismo** infatti promuove il blocco di nuovi hotel e b&b ma allo stesso tempo chiede maggiori controlli su tutte le altre strutture, a partire dall'extra-alberghiero, spesso sul filo della legge. L'obiettivo adesso è quello di migliorare l'offerta di tutto il territorio della Città metropolitana, ora che Venezia ha posto un freno «per ridurre il numero dei flussi in centro storico e a San Marco» precisa De Medici. Sta alla finestra invece l'associazione Generazione '90, che aveva organizzato la protesta dei carrelli della spesa, dubbiosa sull'efficacia del provvedimento. «Aspettiamo di vedere la delibera - dice Marco Caberlotto - anche se mi sembra uno dei tanti interventi a spot che denotano un'assenza di strategia generale». Caberlotto invita l'amministrazione ad attuare sperimentazione sulla gestione dei flussi («Non firmiamo cambiali in bianco», dice), «sono necessari anche incentivi alla residenzialità, al turismo di qualità e azioni per disincentivare il turista mordi e fuggi». Proprio la rete delle associazioni ha annunciato per il 2 luglio una manifestazione, nel giorno in cui l'Unesco dovrà decidere del futuro di Venezia tra i siti patrimonio dell'umanità «contro un Monarca autoreferenziale, che finora si è dimostrato incapace di rapportarsi alle istanze rappresentative del territorio e del mondo del lavoro». Intanto il partito socialista chiede alla giunta di comprendere anche la Giudecca tra le aree del centro storico in cui vietare nuovi hotel «per non compromettere l'equilibrio dell'isola dove ci sono già oggi mille posti letto», scrive il segretario Psi Luigi Giordani al sindaco. (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piccole Medie aziende, storie e persone

Turismo cresciamo di nuovo

Nel 2017 su viaggi e villaggi, mentre le crociere rallentano un po'. La ricetta giusta? Un mix di grandi catene e di piccoli «rifugi» di alta qualità
Isidoro Trovato

Nel 2016 valeva oltre il 10% del Pil nazionale e occupava 2,7 milioni di persone. Il comparto del **turismo** rappresenta sempre di più un asset determinante nel panorama economico del paese. Dopo anni di variazioni negative, finalmente nel 2016 l'Istat stima che il numero di viaggi con pernottamento dei residenti in Italia sia cresciuto a 66 milioni e 55 mila (+13,7%, per un totale di quasi 356 milioni di notti). Le previsioni per il 2017 dicono che i segmenti dei viaggi e dei villaggi turistici vedranno rafforzato l'andamento positivo già mostrato nel corso dell'anno passato mentre il segmento delle crociere, dopo un lungo periodo di crescita, evidenzierà un lieve rallentamento. Nel complesso il giro d'affari settoriale è stimato in aumento del 2,1%.

L'offerta

Da un'indagine realizzata da Unicredit, emerge la crescita del desiderio di autenticità e di unicità dell'esperienza turistica. La vacanza non viene più pensata e vissuta come semplice periodo di riposo e relax, ma come esperienza di vita e di arricchimento personale: il **turismo** è sempre più esperienziale. «Questo spiega il valore delle piccole strutture che testimoniano la particolarità del life style italiano» afferma Francesca Mozer, titolare di Eco del mare, una struttura creata dal padre nel golfo di Lerici, quasi in acqua, una sorta di barca su terraferma. «Abbiamo scelto di creare una struttura di sole sei camere per non alterare l'ecosistema della baia - spiega Mozer -, ma soprattutto per offrire la migliore testimonianza possibile di questo territorio. La qualità e la tipicità sono le armi migliori della nostra offerta. Bisogna curare ogni aspetto dell'italian style: la cucina, l'arredo, l'eleganza. Soprattutto in questa fase, in cui i nostri competitor dell'area mediterranea sono in crisi per motivi geopolitici, dobbiamo fidelizzare i **turisti** italiani e stranieri che sono tornati a far crescere il nostro comparto».

Life style

L'Italia può contare su 33mila hotel e 134mila strutture extralberghiere per un totale di quasi 5 milioni di posti letto. La tipicità è garantita da un sistema molto frammentato, perché le grandi catene tendono a uniformare le loro strutture e la loro offerta. C'è però chi sostiene che, per crescere, il **turismo** italiano abbia bisogno di catene alberghiere capaci di accogliere grandi numeri e fare volumi. Qualcosa di molto simile a ciò che accade negli Usa. «Un sistema che funziona - continua la proprietaria di Eco del mare - ha bisogno di grandi catene e piccole realtà di pregio. Il fattore determinante però è la qualità: chi viene in Italia si aspetta quel tipo di offerta. Ed è quello a cui noi abbiamo lavorato in questi anni. Adesso bisogna puntare ad allungare la stagionalità. Lo si ripete da tempo, ma bisogna essere più efficaci. È una sfida complessa ma non impossibile anche per le strutture di mare come la nostra».

Non a caso l'indagine Unicredit evidenzia che le motivazioni all'acquisto e i comportamenti consumistici dei **turisti** si sono ampliati. Una platea di attori sempre più eterogenea, sia per paesi di provenienza che per categorie sociali (anziani, donne single, millenials) si rivolge all'offerta turistica per comparti: intercettarli significa riuscire a segmentare la clientela e allungare la stagione. Non bisogna dimenticare infatti che in Italia, durante la stagione estiva, si effettua circa il 42% dei viaggi, con una durata media doppia rispetto agli altri periodi dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatturati in viaggio Dinamica del giro d'affari per segmenti 2010-2017 Dati in milioni di euro
Peso dei comparti del settore 2016
Totale Viaggi Villaggi Crociere Viaggi Villaggi turistici Crociere
5.000 4.500 4.000
3.500 3.000 2.500 2.000 1.500 1.000 500 0
4,4% -4,2% -3,2% -2,0% 1,1% -1,9% -3,7% -2,4% 3,2% -4,0%

-5,0% -3,1% 1,0% -2,1% -9,4% -5,5% 3,0% 1,1% 3,6% 2,9% 4,9% 0,5% 0,4% 1,5% 3,7% 1,0% 1,7% 2,1%
24% 53% 23% 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 2017

Foto: Francesca Mozer, titolare di un boutique hotel nella baia di Lerici

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I bivacchi e le regole

IL TURISMO ? RICCHEZZA NON INCURIA

Gian Antonio Stella

Firenze e Venezia non ne possono più, di un certo **turismo** prepotente. C'è chi dirà che è facile fare gli insofferenti con la pancia piena e chissà quante altre realtà vorrebbero essere alluvionate da moltitudini di visitatori. La svolta parallela delle due città d'arte più amate dagli stranieri non è però lo sfogo di chi è già sazio.

Dietro la scelta del sindaco fiorentino Dario Nardella di bagnare i marciapiedi e i sagrati «presi d'assalto da **turisti** poco civili che li imbrattano mangiandoci e bevendo» e del suo collega veneziano Luigi Brugnaro di arginare l'orda quotidiana di ospiti invadenti mettendosi di traverso a nuovi alberghi e bed&breakfast c'è di più. Molto di più.

C'è, finalmente, la presa d'atto dell'impossibilità di accogliere tutti senza pagare un prezzo spropositato sul fronte del degrado dei nostri tesori urbanistici.

Vale per le grandi metropoli d'arte come Roma e più ancora per i gioielli medievali come

San Gimignano dove un fazzoletto di viuzze e torri

e botteghe lungo meno di un chilometro e largo la metà è assediato da centinaia di auto e almeno cinquantasei pullman da tredici metri al giorno

con punte di oltre un centinaio, costringendo

il municipio a svuotare

tre volte al giorno i cestini

e scopare due volte al dì i vicoli e le piazze nella

sfida immane di portar

via tutto il pattume abbandonato dal passaggio dei barbari.

Ne vale la pena? No.

Certo, anche stando alla larga dallo stereotipo del «petrolio d'Italia» (frase fatta che poi spinge i creativi più scadenti a mettere una pompa da benzinaio in mano ai Bronzi di Riace), ogni cittadino italiano ha ben chiaro che il **turismo** nel suo momento di boom mondiale è una straordinaria opportunità per un Paese come il nostro. Che col triplo dei siti Unesco ha quasi due milioni di occupati nel **turismo** in meno del Regno Unito. E la metà, con l'indotto, della Germania. Sia benedetto, questo acquazzone di **turisti** e denaro. Ogni acquazzone, però, va gestito con intelligenza. Sennò esondano i canali e saltano i tombini.

A Venezia, dove i fotografi hanno immortalato non solo navi gigantesche e restauri da far accapponare le pelle ma gringos con le bici d'acqua, distese di nottambuli in sacchi a pelo, scorpacciate nei campielli di involtini primavera, gare di tuffi acrobatici dai ponti, vecchi fricchettoni nudi nelle calli e cialtroni evacuanti a ogni angolo, sono state censite strutture ricettive di vario tipo per 47.229 posti letto. Più, immaginiamo, quelle abusive. In una città ridotta a meno di 55 mila abitanti. Era ora che arrivasse la proposta di bloccare nuovi alberghi e nuovi affittacamere come ha fatto Barcellona al grido di «Barcellona non è Venezia»! La conversione in hotel dell'ultimo asilo per bambini a San Marco o lo sfratto del professore centenario per mettere nel suo vecchio quartierino un altro B&B hanno marcato il limite. Basta.

Nessuno, in nome di un'idea insana della democrazia, pretende di fare entrare mille persone insieme nella Cappella degli Scrovegni. Nessuno. E lo stesso deve valere per certi centri storici troppo piccoli e fragili per essere invasi da milioni di assatanati del «tutto e subito» che magari, come nel cuore della Firenze medicea, schizzano via sui riscìò (i riscìò!) come fossero a Bangkok o Calcutta.

Quanto al degrado, alla sporcizia, all'incuria, vale l'antico monito: degrado crea degrado. E a nulla vale lagnarsi contro la sbalorditiva velocità con cui troppi stranieri che a casa loro non oserebbero gettare un

mozzicone a terra si lasciano contagiare dal più volgare andazzo nostrano: liberi tutti! Vanno colpiti, sia chiaro, con la mano ferma. Ma l'esempio, perché serva davvero, deve partire da noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricerca di Ismea. Il 2018 sarà l'anno del cibo / agricoltura

Agriturismo, il boom grazie agli stranieri "Adesso c'è un marchio unico di qualità"

MAURIZIO TROPEANO

TORINO «Il 2018 sarà l'anno del cibo italiano. Sarà una grande occasione per mettere a sistema un settore in espansione». L'annuncio del ministro della Cultura, **Dario Franceschini** arriva quasi in contemporanea con la pubblicazione di uno studio di Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), che certifica la crescita dell'agriturismo: oltre 11,3 milioni di presenze per un giro d'affari vicino a 1,2 miliardi. Soprattutto la ricerca mette in evidenza come quasi 6 presenze su dieci siano straniere. arriva quasi in contemporanea. I numeri La ricerca ha preso in considerazione i numeri del 2015 che mettono in mostra l'aumento del comparto in presenze (+4,9 sul 2014) e anche numero di imprese: in tutto sono 22.238, quasi 7 mila in più rispetto a dieci anni fa. La parte del leone, precisa l'analisi, la fa il Nord, con 10.446 aziende, seguito dal Centro con 7.642, mentre il Sud - nonostante la sua vocazione turistica - si ferma a 4.150 aziende. Secondo i ricercatori di Ismea «questi numeri danno l'idea di un comparto importante per l'agricoltura italiana» che attraverso «investimenti mirati in marketing e comunicazione, oltre che realizzando sinergie con il territorio e rafforzando i contenuti esperienziali, la permanenza media negli agriturismo potrebbe crescere». Gli italiani, infatti, soggiornano in media 2,9 giorni mentre gli stranieri 5,2 giorni. «Allungare anche di un solo giorno - spiegano i ricercatori di Ismea - la durata media dei soggiorni significherebbe, a parità di arrivi, un incremento delle presenze del 25%». I punteggi Da questo punto di vista la decisione del ministero della Cultura di dichiarare il 2018 anno del cibo può essere un importante punto di partenza. «Per promuovere il paesaggio rurale e favorire l'economia agricola vogliamo sfruttare al meglio le grandi potenzialità che il connubio agricoltura e **turismo** può ancora avere», spiega il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina. Il ministero, così, per offrire più trasparenza e informazioni ai cittadini ha creato il marchio «Agriturismo Italia» con un nuovo sistema di classificazione, che utilizza come segno grafico il sole (da 1 a 5), per valutare la qualità e i servizi dell'attività. Per la prima volta i punteggi vengono assegnati in maniera omogenea per tutte le regioni. Si tratta di uno strumento in più che nelle intenzioni del ministero dovrebbe permettere di «continuare a supportare la crescita del sistema dell'agriturismo italiano, perché è uno dei tratti peculiari del modello agricolo nazionale e del nostro modo di interpretare la multifunzionalità». Del resto solo le imprese che fanno agricoltura possono rientrare nella categoria degli agriturismi. 1,2 miliardi il fatturato del settore agriturismo registrato nel 2015 57% stranieri Su un totale di 11,3 milioni di presenze registrate nel 2015

Foto: In Italia ci sono 22.238 aziende agrituristiche la maggior parte è situata nelle regioni del Nord Italia

Il focus sulla Capitale I PROVVEDIMENTI

Giro di vite a Roma: fontane off-limits e accessi ridotti in centro ai bus turistici

PER ENTRARE AL PANTHEON SI PAGHERÀ IL TICKET. QUASI PRONTO IL NUOVO REGOLAMENTO PER LE SOSTE DEI PULLMAN PER RIDURRE I RISCHI DI VANDALISMO NON CI SI POTRÀ PIÙ APPOGGIARE AI BORDI DELLE VASCHE. A TREVI INGRESSI LIMITATI

Camilla Mozzetti

R O M A Esclusa la possibilità di affidarsi al buon senso dei **turisti**, che troppo spesso e troppo a cuor leggero offendono siti e luoghi di pregio, scambiando le fontane storiche per piscine, imbrattando monumenti o irridendo statue e reperti archeologici, trasformandoli in scenografie per il "selfie" perfetto, il Campidoglio non può far altro che correre ai ripari varando dei provvedimenti con l'intento di arrivare lì dove l'educazione dei villeggianti si ferma. Il che non significa interdire aree storiche, culturali e archeologiche e trasformarle in bunker. Sarebbe come decretare la fine del **turismo** nella città Eterna. Ma adottare quelle che a palazzo Senatorio vengono già considerate delle "best practices": dai controlli sulle fontane storiche alla riduzione dei bus turistici nel Centro di Roma. Per ora è tutto fermo sulla carta. I primi effetti si potranno testare con mano, verosimilmente, a partire dal mese di luglio. E considerati i precedenti, gli atti vandalici che, nelle scorse settimane, si sono ripetuti soprattutto a danno di molte fontane storiche (quella di Trevi o quella di piazza Barberini in cui almeno 10 **turisti** stranieri hanno fatto il bagno senza problemi), il sindaco Virginia Raggi è pronta a diramare un'ordinanza "anti-bivacco" per tutelare proprio le fontane storiche della Capitale. LE FONTANE Non solo molte fino a 450 euro per chi proverà a rinfrescarsi ma anche contravvenzioni di 160 euro per chi si appoggerà alle balaustre o sui bordi delle vasche. Tanto per capirci: nel futuro non ci si potrà sedere sul bordo del fontanone del Gianicolo o su quello della Barcaccia a piazza di Spagna per mangiare un panino. Saranno almeno 20 le fontane "vincolate" dai nuovi divieti secondo una lista redatta dai tecnici della Sovrintendenza capitolina ai Beni culturali insieme al comandante dei vigili, Diego Porta, e al delegato alla Sicurezza del Comune, Marco Cardilli. Tra queste, oltre a quelle celebri di piazza Navona, Barberini e Repubblica, ci rientrano anche le opere di piazza Mattei (la fontana delle Tartarughe), quella di Campo de Fiori, la fontana dell'Acqua Felice in piazza San Bernardo o quella dei Leoni in piazza del Popolo. Non finisce qui. Discorso isolato, invece, per la tutela della fontana di Trevi dove sempre il comando generale della polizia locale sta predisponendo un piano di accessi contingentati per i **turisti** attraverso il maggior controllo dell'area da parte dei vigili ma anche delle associazioni di volontariato. PANTHEON Cambiando zona, e spostandoci in piazza della Rotonda, il Ministero dei Beni e delle attività culturali sta marciando, invece, con le verifiche tecniche per valutare la fattibilità di istituire un ticket per l'ingresso al Pantheon. Dopo che una **turista** straniera, infatti, entrò nella Basilica sfregiando due preziosi e storici candelabri, dal Collegio romano, (cui spetta la gestione del sito), è scattato l'allarme: trovare il modo di tutelare maggiormente il sito storico e perché no, provare a farlo istituendo il pagamento di un biglietto i cui proventi poi verrebbero dirottati sulla gestione del Pantheon stesso. L'idea, a onor della cronaca, non piace molto al Campidoglio e in particolar modo all'assessore alla Cultura e vicesindaco, Luca Bergamo, da sempre contrario alla chiusura dei luoghi storico-artistici. Ma dal Mibact stanno andando avanti con i sopralluoghi per capire, ad esempio, dove poter collocare un'eventuale biglietteria. Magari proprio al posto di una bancarella di souvenir che offusca la bellezza stessa del luogo. Infine, nella lotta al vandalismo e in quella che punta a preservare il decoro della città più visitata al mondo, ci rientra anche l'assessorato alla Mobilità del Comune. Perché la difesa del centro storico passa inevitabilmente anche attraverso la riduzione dei mezzi che ci possono transitare. Soprattutto quando questi mezzi rispondono al nome dei torpedoni, ossia i bus turistici. La responsabile dei Trasporti del Comune, Linda Meleo, è quasi pronta a licenziare il nuovo regolamento per questi pullman che prevede, stando alle anticipazioni trapelate, una riduzione dei permessi oltre all'aumento delle zone in cui vietare la sosta dei bus. © RIPRODUZIONE

RISERVATA

Foto: 1

Foto: 3

Foto: 2

Foto: FONTANA DI TREVI Sarà contingentato l'accesso PANTHEON Si va verso l'ingresso a pagamento

Foto: 4

Foto: FONTANE Per il decoro sarà vietato ai **turisti** sedersi sul bordo delle fontane BUS TURISTICI Quasi ultimato il nuovo regolamento per ridurre l'accesso dei bus nel centro storico

IL CASO

Dalle Cinque Terre a Capri numero chiuso salva-bellezze

Località prese d'assalto per il "ponte" L'allarme dell'isola campana: scoppiamo In Val d'Aosta aree picnic a pagamento biglietti anche nelle principali cattedrali PER PIAZZA SAN MARCO ALLO STUDIO L'ACCESSO A PAGAMENTO TORNELLI E CONTAPERSONE
Valeria Arnaldi

R O M A Assalto alle mete turistiche per il ponte del 2 Giugno, da nord a sud. Pienone in Liguria: i **turisti** sono arrivati sia in treno, provenienti soprattutto dalle località del nord, sia in auto, facendo registrare disagi sulle autostrade per il traffico intenso. Gettonatissime, in particolare, le Cinque Terre. Numeri da record a Capri. Caos a Napoli, alla partenza di aliscafi e mezzi veloci per Ischia, Procida, Sorrento e la stessa Capri. E proprio nell'isola azzurra ieri si è raggiunta la punta massima della due giorni di arrivi: 13.331 persone sbarcate sull'isola fino alle 17; oltre 10mila persone erano arrivate giovedì. Più di un italiano su tre ha colto ieri l'opportunità del ponte per una gita al mare o nel verde in giornata, ma ci sono anche quasi 8 milioni di fortunati in vacanza, secondo un sondaggio Coldiretti. IL TEMA Si ragiona su come accogliere e affrontare il **turismo**. Il "numero giusto" è il nuovo criterio per accedere ai sentieri delle Cinque Terre. Una App segnala agli escursionisti se il sentiero scelto è affollato e, con tanto di bollino rosso, il superamento del tetto di 400 persone nei tratti più critici, "invitando" a scegliere tracciati alternativi. La novità, attiva da giovedì, nasce come soluzione "morbida" al tema del sovraffollamento **turisti** co e, soprattutto, alla formula, discussa anche in questi giorni, dell'introduzione del "numero chiuso". Non un contingentamento ufficiale dunque, ma un officioso richiamo a ordine e buonsenso per regolamentare i flussi di visitatori, senza metterne a rischio i numeri, garantendo rispetto dell'ambiente e sicurezza. O almeno tentando di farlo. Dal 2018 potrebbe essere introdotta la misura, più facilmente controllabile, dell'obbligo di prenotazione per gruppi superiori a venti persone. E non solo. Perché, il numero chiuso nella zona «può essere una misura sperimentale da valutare», secondo il ministro per l'Ambiente Gian Luca Galletti, «spetta farlo alla governance del Parco». La formula del "numero chiuso", proposta e caldeggiata dal ministro dei Beni Culturali **Dario Franceschini** nei mesi scorsi per i monumenti più visitati dell'intero Paese, è di evidente attualità. Anche Capri «scoppia». L'assessore al **Turismo**, Esposito, ha lanciato l'allarme in questi giorni di ponte, parlando chiaramente di numero chiuso e preannunciando una lettera al Mibact. Questione di cifre. E previsioni. LE PREMESSE Secondo i dati di Confcommercio Confturismo, nel 2016 in Italia sono arrivati circa 5 milioni di visitatori stranieri, pari all'1% in più rispetto al 2015 e addirittura al 55% in più del ` 2001. Flussi imponenti e in crescita che rischiano di "soffocare" le città. Così sono tante le realtà italiane per cui si valutano sistemi anti-affollamento turistico. Dal prossimo anno, a Venezia, con delibera-quadro a stabilirlo, si potrebbe sperimentare un biglietto per piazza San Marco, che rimarrà libero per veneziani e lavoratori. Ancora da studiare le modalità: il ticket dovrebbe costare circa cinque euro e le chiusure dovrebbero essere effettuate solo in determinati giorni e fasce orarie, stabiliti in base alle previsioni di presenze. Al vaglio tornelli, prenotazioni obbligatorie e contapersona. In Valle di Susa si discute di pedaggio per i motociclisti - 20mila ogni anno, da maggio a ottobre - che percorrono le strade delle valli. GLI ESEMPI Da Uncem Piemonte la proposta di ticket per le aree picnic nei Parchi, già esistenti in alcune aree della Valle d'Aosta. Per sbarcare sull'isola di Pianosa il numero chiuso è già previsto, con ticket. Contingentate le visite all'isola di Montecristo, riserva naturale: mille persone l'anno. Sono 75 gli edifici di culto cui si accede con un ticket. Tra questi, le cattedrali di Milano e Siena, Santa Maria Novella a Firenze, il Duomo di Verona e quello di San Gimignano e 16 chiese a Venezia. Ad accesso libero rimangono un'area deputata e ovviamente la messa. Nessun biglietto per Capri, Ischia e Procida ma l'istituzione da aprile a novembre e nel periodo natalizio del divieto per auto, moto e ciclomotori di non residenti. L'amministrazione fiorentina esclude numero chiuso. Si parla di possibili metodi di contingentamento per i passi delle Dolomiti e per la Scala dei Turchi a Realmonte, a pochi passi dalla valle dei Templi di Agrigento.

I numeri

5

milioni di visitatori stranieri in Italia nel 2016: l'1 % in più rispetto al 2015 secondo i dati Confcommercio

Le persone "giuste" per i tratti più critici dei sentieri delle Cinque Terre: una App invita a scegliere vie alternative

75

Gli edifici di culto nel Paese in cui si accede pagando un ticket, che di fatto regola il numero degli accessi

Foto: Capri presa d'assalto ieri dai **turisti**

Foto: (foto CAPRIPRESS)

LA LUNA DI MIELE DIVENTA «TECH»/ MIA ECONOMIA

Quando il viaggio inizia online si spende fino al 40% in meno

Ecco i siti per risparmiare su hotel, aerei, voli e traghetti La polizza rischi conviene e l'annullamento costa 150 euro LE DESTINAZIONI Se il budget è di 2mila euro meglio l'Italia, ma ogni meta ha la sua stagione low cost
Sofia Fraschini

Se è vero che l'amore non ha prezzo, un matrimonio classico sì. Soprattutto per quanto riguarda l'ultima delle voci da considerare a livello organizzativo: il viaggio di nozze. Basti pensare che il giro d'affari annuale tocca i 5 miliardi di euro. Una miniera d'oro che è ancora, in buona parte, appannaggio delle agenzie di viaggio: secondo il portale internazionale Zankyou - che ha condotto uno studio sulle tendenze del settore in Italia e nel mondo il 76% degli italiani si affida ancora all'agente di viaggio per prenotare la propria luna di miele. Nell'era dello shopping online e dei viaggi low cost però sta prendendo piede la tendenza l'honeymoon fai da te. Armarsi di buona pazienza e cercare di organizzare tutto tramite Internet può fare risparmiare tra il 35 e il 40 per cento. Su un viaggio da 6mila euro a coppia vuol dire 2.100-2.400 euro. Non poco visto che, secondo il Codacons, il budget di investimento degli sposini italiani varia dai 3mila ai 7mila euro, per coppia. Come organizzarsi dunque una luna di miele 4.0? Per quanto riguarda il volo, alcuni siti che si possono consultare per trovare offerte low cost sono quelli di Volagratic, Kayak, Edreams, Lastminute, Momondo, Expedia, Voli-lowcost, Kiwi, Logitravel e Skyscanner. Il consiglio è di verificare su più portali e poi comprare su quello che offre la migliore tariffa. Kiwi, ad esempio, è tra gli ultimi nati e si contraddistingue per una particolarità, cerca tutte le migliori soluzioni low cost al momento disponibili da un predefinito **aeroporto**: un'idea interessante per chi è in cerca di ispirazione. Al momento, per i viaggi di nozze, le mete più gettonate sono Australia e Giappone ma anche Messico, Stati Uniti e Brasile. Bene il volo, ma in caso di contrattempi? Una polizza assicurativa viaggi è studiata per coprire interamente o parzialmente i rischi correlati al viaggio. Ma quanto può incidere sul budget di viaggio? L'assicurazione sanitaria per una luna di miele da circa 5.000 euro negli Stati Uniti della durata di 2 settimane è mediamente di 129 euro a persona, quella «all inclusive» è invece di circa 250 euro e garantirà anche bagaglio, protezione cellulare, ritardo del volo di andata e rinuncia/interruzione del viaggio. Nel caso si stipulasse la sola polizza annullamento, il costo sarà di 140-150 euro. Quanto al soggiorno, per trovare l'hotel adatto ci sono molti siti - da booking.com a tripadvisor ma tra le novità anche HotelsCombined e Agoda. E se per questioni di budget si sceglie di rinunciare ai comfort dell'hotel per avere una casa tutta propria ci sono a disposizione AirBnb, PorterFree e Wimdu. Per spingersi ancora più in là, la rete permette ai neosposi anche di organizzare veri e propri giri del mondo. RoundTheWorldExperts.co.uk offre un travel agent personale senza costi extra da pagare per eventuali cambi dei voli. Su RoundTheWorldExperts.co.uk invece in cambio del viaggio organizzato è richiesta un'offerta libera. Guardando alle destinazioni in base al budget se la cifra è di mille euro a testa meglio non allontanarsi dall'Italia e regalarsi una romantica città d'arte. Con un po' più di risorse Skyscanner indica mese per mese le mete giuste per risparmiare. Per gli spostamenti a lungo raggio, ad esempio, l'inizio dell'anno è il periodo migliore per l'India. A febbraio si risparmia alle Seychelles, a marzo in Australia. Sulla rete poi non si possono non considerare i blog specializzati. Tra questi, ad esempio, sposiamoci risparmiando, i viaggi di Monique e generazione 850 euro. Tra i consigli che trovate qui, ad esempio, partire in bassa stagione o in settimana e non fissarsi con la soluzione resort.

GIRO D'AFFARI ANNUO VIAGGI DI NOZZE

Risparmio prenotazione online rispetto all'agenzia

IL VADEMECUM

35-40% 5miliardi di euro 2.100-2.400 euro per un viaggio da 6.000 euro Costo assicurazione viaggio online Base All inclusive Annullamento 129 250 140-150 euro euro euro LE REGOLE PER LA LUNA DI MIELE

FAI DA TE non guardare solo i resort, ma anche case e hotel optare per soluzioni fuori dagli schemi, come i viaggi intorno al mondo viaggiare fuori stagione fare un'assicurazione online consultare blog specializzati scegliere la meta più conveniente in base al mese di partenza partire in settimana COSA CONSULTARE Per i voli Volagratis, Kayak, Edreams, Lastminute, Momondo, Expedia, Voli-lowcost, Kiwi, Logitravel e Skyscanner Per il soggiorno booking.com Tripadvisor, Hotelscombined e Agodà Blog di settore Sposiamoci risparmiando, i viaggi di Monique e generazione 850 euro

PARLA STIFANELLI (AIRBNB ITALIA)

«Non facciamo concorrenza sleale Iniqua la tassa Airbnb, pronti a impugnarla»

Francesca Milano

pagina 9 «Non facciamo concorrenza sleale Iniqua la tassa Airbnb, pronti a impugnarla» MILANO In un Paese che stenta ancora a fidarsi degli acquisti online stupisce che il portale per gli alloggi Airbnb abbia conquistato gli utenti italiani. Eppure il nostro Paese è il terzo al mondo per numero di annunci (300mila) e nel 2016 sono stati più di 6,3 milioni i viaggiatori che hanno dormito in un alloggio italiano trovato sul sito fondato da Joe Gebbia, Brian Chesky e Nathan Blecharczyk. Dei record e dei problemi di Airbnb parla Matteo Stifanelli, country manager per l'Italia. Come ha fatto Airbnb a vincere la diffidenza degli italiani? In realtà in Italia è sempre stato molto frequente il fenomeno delle vacanze in casa. Molti scelgono questo tipo di sistemazione per la comodità di avere a disposizione una cucina e spazi comuni. Airbnb ha semplificato la ricerca di queste strutture rendendo anche più sicure le transazioni. In più, ci sono zone dell'Italia dove gli alberghi scarseggiano e dove le case vacanze hanno portato lo sviluppo del **turismo** e un conseguente impatto economico che altrimenti non ci sarebbe stato. Non si viaggia per dormire da un'altra parte ma per visitare posti nuovi e durante il viaggio si mangia, ci si muove, si fanno acquisti, si visitano musei. In una parola: si spende. In media ogni utente di Airbnb spende 171 euro al giorno in Italia. Gli alberghi: ecco uno dei nodi. Siete percepiti come concorrenza sleale. Che cosa rispondete a chi vi critica? Non c'è una vera concorrenza perché in realtà Airbnb ha spinto un maggior numero di persone a viaggiare, e perché molti di quelli che utilizzano i nostri servizi cercano soluzioni diverse da quelle offerte dagli hotel. Basti pensare che il 74% degli utenti prenota l'intera casa e non la singola stanza. E poi è in aumento il numero di **turisti** che combinano più sistemazioni nella stessa vacanza. L'altro nodo è quello della "tassa Airbnb" in vigore da ieri (si veda l'articolo in pagina 28)... Così come è scritta, la legge non funziona: è inoperabile e non fa bene al settore. La locazione turistica è uno strumento per generare una crescita economica sostenibile che rischia di essere fermata al palo dalla mancanza di visione. Lo abbiamo detto in ogni modo, ma pare che sui temi di innovazione qualcuno non voglia ascoltare le ragioni di chi cerca di fare la propria parte. Siamo pronti a impugnare la legge. Intanto, però, l'estate è alle porte: quali sono le previsioni per l'Italia? Molto buone: tra le destinazioni mondiali che hanno visto crescere di più le prenotazioni c'è anche una località italiana, Levanto: qui le richieste per questa estate sono aumentate del 313%. In generale, la Liguria, la Toscana e il Trentino sono le regioni più gettonate. Invece il maggior numero di annunci disponibili riguarda Roma, Firenze, Milano, Venezia e Palermo. Il 79% dei viaggiatori che utilizza Airbnb in Italia è di origine straniera e in media questi viaggiatori dormono in un alloggio per 3,6 notti. Si dice che chi sceglie un alloggio tramite Airbnb lo fa per entrare in contatto con la gente del posto, però poi la stragrande maggioranza prenota l'intero appartamento, senza quindi condividere spazi con il proprietario... Entrare in contatto con l'host è una opportunità che può essere sfruttata o meno, e non necessariamente di persona. Molti utenti infatti interagiscono con il proprietario via messaggi per chiedere informazioni su che cosa visitare, dove mangiare, quali mezzi pubblici utilizzare. Sapere di poter contare su una persona nel caso in cui se ne abbia bisogno è molto apprezzato, ma allo stesso tempo è apprezzata la privacy: per questo 7 persone su 10 non prenotano una camera all'interno dell'abitazione del proprietario. Da alcuni mesi Airbnb ha allargato la sua offerta: non solamente alloggi, ma anche "esperienze". Che cosa significa e come sta andando? In Italia molto bene, visto che siamo l'unico Paese europeo in cui le esperienze sono già attive in due città (Roma e Firenze) e presto lo saranno anche a Milano. L'Italia è il posto perfetto per questo tipo di offerta perché esistono tante piccole realtà che non possono essere scoperte dai **turisti** senza l'aiuto dell'host. Rispetto ai tour operator, i "trips" proposti dai proprietari sono meno turistici e più autentici. A Firenze per esempio è possibile andare in cerca di tartufi in campagna e poi imparare a utilizzarli in cucina:

un'esperienza unica che è tra le cinque più prenotate al mondo. Il segreto è offrire al **turista** qualcosa di caratteristico del luogo, ma in chiave innovativa. A Parigi, per esempio, l'esperienza più gettonata è la visita al Louvre con stand up comedy. A pag 28 Pericolo di doppia ritenuta

I NUMERI 940% L'Avana La capitale di Cuba è la città in cui sono cresciute maggiormente le prenotazioni per il 2017 313% Levanto Al quinto posto della classifica delle località in cui sono aumentate le prenotazioni c'è l'italiana Levanto 2.200 euro Il guadagno medio In Italia il guadagno medio annuo degli host è di 2.200 euro 23 Le notti prenotate In media ogni anno gli alloggi italiani presenti su Airbnb vengono prenotati per 23 giorni

Foto: IMAGOECONOMICA Airbnb Italia. Matteo Stifanelli

GV GUIDA VIAGGI

EDITORIA - EVENTI -
SERVIZI

DAL 1972 AL SERVIZIO DEL TURISMO PROFESSIONALE

HOME

MOSTRA MENU

SEARCH



HOME > Notizie

C'è attesa per il Meliá Shanghai Hongqiao

03/06/2017 09:33

Nel corso del 2017 il gruppo continuerà la sua espansione in Cina e amplierà il suo portfolio con l'aggiunta di cinque hotel entro il 2020



Ti facciamo volare dall'Italia quando vuoi con 7 voli da Roma e 3 da Milano

www.koreanair.com

È una delle aperture più attese della stagione e debutta come l'indirizzo flagship del brand **Meliá Hotels International in Cina**: il **Meliá Shanghai Hongqiao**. A soli pochi minuti dal National Exhibition & Convention Center di Shanghai, l'hotel rappresenta il terzo del Gruppo in Cina, dopo il Gran Meliá Xian e il Meliá Jinan.

Sono **187 le camere e suite**. Al Meliá Shanghai Hongqiao la Yhi Spa offre, per la

prima volta a Shanghai, i trattamenti Aqua Healing e Chakra Vibration, utilizzando solo prodotti realizzati con ingredienti biologici e rari oli essenziali.

Il Meliá Shanghai Hongqiao offre anche le **nuove Garden Villas**, residenze private caratterizzate da un design e uno stile ispirato alla tradizione cinese. Ogni villa dispone di tre camere, spazi privati all'aperto e immersi nel verde, in-room check-in, servizio limousine, personale dedicato e, su richiesta, anche di uno chef privato.

Nel corso del 2017 Meliá Hotels International continuerà la sua **espansione in Cina** e il gruppo amplierà ulteriormente il suo portfolio con l'aggiunta di **cinque hotel, entro il 2020**.

Barfly

Dormire anche tra gli alambicchi Le novità dello «spirits- turismo »

Marco Cremonesi

Andare a dormire in distilleria? Non solo si può, ma ormai la moda va consolidandosi. Certo, il re è il **turismo** del vino: a Barolo come a Bordeaux, a Montalcino come a Beaune, o nella Napa valley californiana o nella Barossa Valley australiana. Però, anche le distillerie vanno attrezzandosi e il magazine americano Eater ha salutato il nuovo fenomeno. La prima, forse, è stata Portobello road di cui molto si è parlato: una distilleria nata da un pub che produce uno dei gin più noti della nouvelle vague, lo scorso autunno è diventata anche un hotel in cui i partecipanti ai corsi dell'annesso Ginstitute possono dormire nell'atmosfera dell'alambicco. Un grande nome del whisky, Bowmore di Islay, l'isola sacra degli appassionati di malti torbati, dispone di un hotel di fronte alla distilleria, oltre che di un pub e di un ristorante. In Messico, la tequila Patron ha creato un resort a 5 stelle. Una cosa un po' eccentrica, dato che l'ingresso è riservato a giornalisti e professionisti del beverage. Normale che vada attrezzandosi anche la birra. I ragazzacci scozzesi di Brewdog, quelli della famosissima Punk Ipa, a febbraio hanno aperto a Columbus, nell'Ohio, un birrifico per il loro sbarco negli Usa. E ora hanno lanciato una campagna di crowdfunding per aprire lì un hotel e trasformare la zona, dicono, nel «luogo più birroso del mondo». La sottoscrizione su indiegogo.com ha avuto un tale successo che al progetto è stato appena aggiunto un bar-terrazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venezia La guerra dei posti letto

Stop a nuovi hotel e bed & breakfast Il Comune dopo i richiami dell'Unesco: «Così limitiamo la pressione dei turisti »

Leonard Berberi Iberberi@corriere.it

Un passaggio della proposta di delibera dice già tutto. «Disposizioni per tutelare la città antica di Venezia dalla pressione turistica, dal proliferare incontrollato di attività ricettive e dalla perdita d'identità del patrimonio edilizio storico». Perché di questo passo, con 55 mila residenti (in calo rilevazione dopo rilevazione) e oltre 47 mila posti letto a disposizione (in crescita), tra poco finirà per esserci un materasso destinato ai visitatori per ogni iscritto all'anagrafe nel cuore del capoluogo veneto.

La giunta lagunare guidata da Luigi Brugnaro prende di mira il capitolo ospitalità e propone di bloccare sia la possibilità di trasformare gli immobili del centro in strutture ricettive, sia le richieste di ampliamento di quelle esistenti. Niente più nuovi hotel e, soprattutto, bed & breakfast. «Non ci saranno più cambi di destinazione d'uso degli stabili», spiegano dal Municipio e sottolineano come in realtà nel mirino finisca di più la micro-ospitalità come Airbnb che al 1° giugno contava 5.923 tra appartamenti e stanze disponibili sulla piattaforma.

Ogni nuova richiesta di apertura o eventuali modifiche saranno quindi valutate dal consiglio comunale. «E non si potrà fare che si propone di trasformare un appartamento in b&b perché o lo si fa per tutto lo stabile o niente». La delibera non ha effetto retroattivo ed esclude le isole, compresa la Giudecca.

La proposta conta sette pagine e la «prima strategia a breve termine» - si legge, ed è una citazione di un documento illustrato dal primo cittadino il 15 giugno 2016 - «è quella di contenere il fenomeno della progressiva occupazione del patrimonio residenziale cittadino da parte di attività ricettive alberghiere ed extra-alberghiere».

«Ora le attività del centro dovranno soggiacere a una politica qualitativa di ricezione», spiega Massimiliano De Martin, assessore all'Urbanistica. L'amministrazione ha già calendarizzato i passaggi. L'intenzione sarebbe anche quella di non dare la possibilità a chi esercita in modo abusivo di regolarci prima che entri in vigore la delibera. Salvo sorprese l'ok del consiglio comunale dovrebbe arrivare a metà giugno, dopo i passaggi tecnici alla Municipalità di Venezia - Murano - Burano e alle commissioni.

Ma non c'è il rischio che lo stop a nuovi esercizi porti all'aumento dei prezzi? «Il rischio c'è, ma a Venezia i posti letto a disposizione non sono pochi», ragionano dal Comune. «E poi i prezzi degli alberghi qui sono già alti».

La delibera dovrebbe anche «accontentare» l'Unesco, l'agenzia delle Nazioni Unite che l'estate passata lanciò l'ultimatum: o entro il 1° febbraio l'amministrazione si muove concretamente per risolvere i problemi che stanno mettendo a rischio la sopravvivenza di città storica - dall'assalto dei **turisti** al moto ondoso, alla riduzione costante di residenti - o il capoluogo veneto sarà cancellato dai siti patrimonio dell'Umanità ed entrerà a far parte di quelli a rischio

Questo è il secondo passo di Brugnaro per contenere i flussi arrivati a livelli critici. A fine aprile la giunta ha approvato la delibera quadro sul **turismo** che prevede, tra le altre cose, la sperimentazione di sistemi conta-persone per regolare gli ingressi, l'individuazione di nuove aree di ristoro per i visitatori, l'avvio di una campagna di comunicazione sulle giornate di maggior afflusso e l'incremento degli agenti di Polizia locale. Su quest'ultimo punto, in Municipio fanno notare che 70 vigili verranno assunti per un anno, altri cento per i quattro mesi di picco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CdS Fonti: Istat, Comune di Venezia, Associazione veneziana albergatori I numeri I posti letto negli anni 1999 2017 47.229 10.182.829 Le presenze negli esercizi ricettivi di Venezia (anno 2015) 55.589 I residenti

nel centro storico di Venezia 47.229 I posti letto di hotel e bed & breakfast in centro 12.000 Differenza: +294%

Foto: Chiediamo da anni un blocco delle aperture anche se aree come il Lido o la Giudecca hanno ancora capacità ricettive

Foto: Affollata

Turisti

a Venezia

in piazza

San Marco, tra Palazzo Ducale e la Biblioteca Marciana (Photo / Krystof Kriz / Ctk via Ap)

Foto: Pensiamo anche a misure per scoraggiare i soggiorni brevi come biglietti

dei musei più cari

e tasse di soggiorno più alte

LA CONCORRENZA TRA PAESI

Montenegro a caccia di vip Ma la Riviera è in ripresa

Là porti e hotel di lusso, qui turismo di massa BOCCHE DI CATTARO L'ex base navale imperiale attira le barche dei miliardari da tutto il mondo

PER SECOLI le Bocche di Cattaro hanno ospitato una munitissima quanto inespugnata base navale dell'Impero austro-ungarico. Oggi attirano i miliardari di tutto il mondo, da Nathaniel Rothschild a Bernard Arnault, da Anthony Munk a Oleg Deripaska, nel Montenegro Marina and Resort, il porticciolo più lussuoso dell'Adriatico orientale, appena acquisito dall'Investment corporation of Dubai, il fondo sovrano che fa capo al governo dell'emirato. Il complesso turistico offre 450 ormeggi che possono ospitare yacht fino a 250 metri di lunghezza e ha un piano per realizzarne altri 400, affiancati da 228 appartamenti di lusso, più un albergo, il cinque stelle Regent Hotel con oltre 80 suite. Il porto funziona come punto di partenza dei grandi yacht, che poi si vedono all'ancora al largo delle stazioni balneari più chic del Mediterraneo. «Una conferma del valore del settore e delle sue potenzialità di sviluppo in Adriatico, in particolare nel triangolo Venezia-Trieste-Montenegro», dice **Roberto Perocchio**, presidente di **Assomarinas**, l'associazione italiana dei porti turistici, anche se lo sbarco in Montenegro di un colosso come il fondo di Dubai potrebbe suonare piuttosto come un campanello d'allarme per l'Italia. La concorrenza dell'altra sponda dell'Adriatico nel mercato del turismo, del resto, è ormai assodata. Stando, però, agli ultimi dati di Federalberghi, s'intravedono i primi segnali di ripresa del settore. Per il ponte del 2 giugno si calcolano 7,77 milioni di italiani in viaggio, «dando il via a un trend positivo alle previsioni di tutta l'estate», ha detto il presidente Bernabò Bocca. Tendenza positiva che riguarda anche la riviera romagnola: i ponti e la Pasqua sono andati bene e, secondo l'ultima assemblea di Confcommercio-Federalberghi, si preannuncia una stagione positiva, come e meglio del 2016. SULL'ALTRA sponda dell'Adriatico, però, si stanno organizzando. Mentre l'aeroporto di Rimini per quest'estate non avrà più collegamenti aerei con la Germania, Budua, con le sue spiagge bianche, ha un aeroporto internazionale a meno di venti chilometri, quello di Tivat, e un altro a meno di un'ora di macchina, quello della capitale Podgorica, già Titograd. La località costiera più alla moda del Montenegro attira turisti da tutta Europa e anche dall'Italia, rimasta inspiegabilmente ferma al momento di progettare i servizi turistici del futuro. La lezione che arriva dai Balcani è semplice: non è l'offerta di paesaggi che fa la differenza, ma la qualità dei servizi che si offrono ai turisti. Se il nostro Paese vuole rimanere competitivo rispetto ai suoi arrembanti vicini deve imparare a pianificare le strutture di cui c'è bisogno e realizzarle in tempi accettabili. Elena Comelli

PROPRIETÀ PRIVATA

Un nuovo porto, hotel di lusso e campi da golf per Orosei

TERESA CAMPO E PAOLO CABONI

Porto, hotel di lusso e un campo da golf. E' il progetto presentato di recente al Comune di Orosei (Nuoro), da Giovanni Manconi, ingegnere della Waterfront Development Lybissonis srl, che prevede un maxi piano di investimenti proprio nel territorio di Orosei, località turistica della costa Centro-Orientale della Sardegna. Si tratta di un porticciolo di 5 ettari con 320 posti barca, che verrebbero realizzati a nord della spiaggia di Santa Maria 'e Mare, a cui si dovrebbe affiancare uno spazio per la manutenzione delle imbarcazioni e un altro a destinazione alberghiera. Il vero punto forte è invece un'area sportiva di 150 ettari trasformati in un campo da golf a 27 buche. La ricaduta per il territorio è notevole. «Si tratta di un progetto turistico importante», ha affermato il sindaco, Nono Canzano, «che avrebbe una ricaduta di centinaia di posti di lavoro e opportunità di sviluppo per il comune e per i territori limitrofi». Il prossimo passo sarà la manifestazione di pubblica utilità da parte della locale amministrazione comunale, necessaria per procedere agli espropri dei terreni ricadenti in zona agricola.

CAOS AL MOLO BEVERELLO E AL PORTO DI MARINA GRANDE

Capri litiga sul blocco degli sbarchi

STELLA CERVASIO

DALLA NOSTRA INVIATA CAPRI AL grido di "Tavolino!" una squadra di bambini indiatolati guadagna i posti più ambiti dell'aliscafo delle 11.10. Il 2 giugno 15 mila imbarchi, ieri la metà. A PAGINA V CAPRI. Al grido di "Tavolino!" una squadra di bambini indiatolati guadagna i posti più ambiti dell'aliscafo delle 11.10. Il 2 giugno 15 mila imbarchi, ieri la metà. «Venerdì la fila - dice l'addetto alla biglietteria Snav - arrivava al Maschio Angioino». Capri ha il 98 per cento degli alberghi ufficiali pieni, i b&b strapieni, e oggi, giorno di ripartenze, molte corse di aliscafi e la nave delle 20 sono già sold out. Previsto ancora caos in banchina. I piccoli viaggiatori stratonano vecchiette e fanno cadere trolley in corridoio, ma il posto davanti allo schermo tv con "I Cesaroni" è assicurato.

Capri intanto litiga. Anche perché un black out ha fermato Marina Grande, e con essa alcune corse della funicolare. Ci mancava il blocco dell'energia elettrica. Che peraltro sull'isola già da mesi non è una novità, ma con l'estate si fa più grave. «Ha colpito solo una parte - dice il sindaco Gianni De Martino - quel terzo ancora alimentato dall'azienda elettrica Sippic, mentre per due terzi ormai l'isola è passata a Terna, la rete nazionale. Entro fine giugno il passaggio sarà completo, ma quello che è accaduto oggi ci spinge a chiedere di accelerare. Stanno arrivando gli ultimi motori che consentiranno la riserva a freddo». Così un nuovo rischio di fermo-energia si profila in questa già torrida estate, e proprio mentre l'argomento clou era un altro: il caos porto e trasporti. Ieri mattina due navi di crocieristi hanno fatto rotta su Capri. «Ce n'era proprio bisogno?», si domanda il presidente degli albergatori, Sergio Gargiulo. Che si adira con il porto di Napoli: «Bel biglietto da visita per noi: marciapiedi rotti, tabellone che non funziona. Tre anni in cui non sono stati capaci di rimediare a questo degrado che è uno scandalo e una vergogna». Non è proprio divisa, Capri, ma poco ci manca. Il Comune è già orientato al numero chiuso. «Una parola che fa paura a molti - dice il sindaco di Capri - ma noi vogliamo solo trovare una soluzione. Chi viene a Capri ora soffre e questo non è possibile». «L'Autorità portuale e la Regione - interviene l'assessore al Turismo Antonino Esposito hanno respinto la nostra richiesta, avanzata più volte, di regolamentare gli accosti con un intervallo di 20 minuti tra quelli principali. Chiediamo al governo di entrare a far parte del tavolo che istituirà le contromisure al caos delle Cinque Terre e di Venezia».

"Numero chiuso" non più tabù, ma per gli albergatori «è troppo forte - si oppone Gargiulo - abbiamo troppi arrivi la mattina e nessuno nella fascia 16.30-20». La querelle non sembra a una svolta, a meno di includere Capri nel pacchetto delle località turistiche più minate, come la costa ligure e la Serenissima. I danni sull'isola non sono stati pochi. Circa 800 viaggiatori sono rimasti in banchina e si sono rese necessarie corse aggiuntive. Un problema che oggi potrebbe ripresentarsi. «Potrebbe essere installato un contapersone al porto - continua Esposito - Scriveremo a Roma, chiederemo che ci dia la competenza». Una media di quattro ore di permanenza mandano in tilt le mete classiche orbitanti intorno alla piazzetta e ai Giardini di Augusto affollati all'inverosimile. Felici di essere riusciti a vedere la perla rara di Villa Lysis un gruppo di toscani arrivati in mattinata e ben disposti a scarpinare. «Eravamo soli lassù». Ma per tutti gli altri, che ora fanno la ola scendendo in funicolare, c'è stata solo una visione lampo del luxury shopping caprese. Strapiena l'Antica sartoria di Giacomo Cinque, praticamente Positano che ha colonizzato Capri. Chanel ha aperto un temporary shop che chiuderà tra 4 mesi e al posto del Monte Paschi ha creato una terrazza caprese con pergola di fronte al Quisisana. Lo stesso, ma più privé e lontano da sguardi indiscreti, farà per i clienti vip Dolce e Gabbana con un bar sul tetto. Ha chiuso la gelateria Embassy, pietra miliare delle "vasche" di via Camerelle. Al ristorante Villa Jovis di Piero Esposito, il maitre Gennaro Apuzzo parla 5 lingue: «Il numero chiuso è un'idea, ma serve anche più informazione su tempi e percorrenze». «Il mito di Capri è ormai globalizzato - dice Renato Esposito, studioso e titolare dell' hotel Gatto Bianco - abbiamo

gruppi di coreani che fanno il tour Roma-Pompei-passaggio per Sorrento e aliscafo per Capri in un giorno. È davvero troppo». Angolini nascosti, però ce ne sono ancora: da una finestra della funicolare si sbircia l'ultimo mago che, tra rocchetti di filo e stoffe colorate, cuce una tunica per la Parisienne della Piazzetta. Rigorosamente a mano.

Foto: **Turisti** e viaggiatori all'imbarco per le isole al Molo Beverello

Foto: IL PIENONE La Piazzetta di Capri Isola presa d'assalto per il ponte del 2 giugno. L'isola azzurra litiga sul numero limitato degli sbarchi.

Duello Comune e albergatori.

Sold out negli alberghi, b&b strapieni e oggi giorno di ripartenze, molte corse di aliscafi e traghetti sono già esaurite

L'INIZIATIVA

Adr, un canale su WeChat per parlare ai turisti cinesi

SUL SOCIAL NETWORK PIÙ DIFFUSO D'ASIA VERRANNO DIFFUSE NEWSLETTER. E LE GUIDE DI REPUBBLICA SI OCCUPERANNO DEGLI ITINERARI ENOGASTRONOMICI

Roma Per i **turisti** cinesi la porta dell'Italia si chiama Fiumicino: l'aeroporto gestito da Adr è infatti collegato direttamente con dieci grandi destinazioni cinesi, comprese Pechino, Shanghai e Hong Kong. L'anno scorso le tratte verso la Cina, gestite da sette compagnie aeree, hanno fatto transitare per il Leonardo Da Vinci 680 mila persone, il 51% in più rispetto al 2015. E proprio perché la sigla Adr sta consolidando la sua notorietà sul mercato cinese, la società che fa capo al Gruppo Atlantia ha deciso di aprire un suo canale su WeChat, il più importante social network cinese con oltre 800 milioni di utenti. Avere un profilo ufficiale su WeChat offre la possibilità allo scalo romano di intercettare quanti stanno pianificando un viaggio in Italia per promuovere Fiumicino come eccellenza nella connessione con la Cina e i servizi creati ad hoc per i viaggiatori cinesi che possono pianificare il viaggio in Europa scegliendo l'Italia e Roma come destinazione di arrivo. E una parte fondamentale nell'informazione al target cinese è rappresentata dalle newsletter diffuse dal profilo Aeropoti di Roma per promuovere la Capitale e il suo patrimonio storico e culturale, attraverso i contenuti turistici e, soprattutto, i consigli enogastronomici e gli itinerari di qualità curati dalla Guida di Repubblica a i sapori e ai piaceri di Roma. La guida è stata realizzata in una versione digitale appositamente dedicata alla fruizione su WeChat. Una ulteriore tappa del progetto "Verso una Roma Welcome Chinese", iniziativa che verrà presentato domani, martedì 5 giugno, a Roma, presso la Sala Aldo Moro della Farnesina, in un convegno a cui prenderanno parte, tra gli altri, l'ambasciatore cinese a Roma Li Ruiyu, l'ad di **Enit** Fabio Lazzerini, il presidente del consiglio regionale del Lazio Daniele Leodori e Giuseppe Cerasa, direttore delle Guide di Repubblica. I NUMERI DEI MAGISTRATI AMMINISTRATIVI L'Ufficio stampa del Consiglio di Stato precisa che, in riferimento all'organico complessivo della Giustizia amministrativa, i magistrati in dotazione organica sono 517 e in servizio effettivo soltanto 379, con una scopertura di ben 138 unità pari al 26,7% . Precisa , altresì, che dei 379 magistrati in servizio effettivo, soltanto 14 sono fuori ruolo per attività istituzionali, una quota pari al 2,7%

Trasporti. Willie Walsh, ceo di IAG: «Potenzieremo la nostra offerta»

British Airways-Iberia all'attacco: «Pronti a prendere il posto di Alitalia»

LA STRATEGIA Presentata a Barcellona Level, la compagnia low cost per i voli a lungo raggio: dal prossimo anno i primi voli da Roma
Mara Monti

BARCELLONA. Dal nostro inviato p«Siamo pronti a prendere il posto di Alitalia se dovesse scomparire o ridimensionarsi. Gli italiani non smetteranno di volare se ciò dovesse succedere». Willie Walsh, Ceo di IAG (British Airways, Iberia, Vueling) non nega le opportunità che si stanno aprendo sul mercato italiano alla luce delle difficoltà della compagnia di bandiera: «Come altri vettori, potenzieremo la nostra offerta con nuovi collegamenti e altri aerei basati a Roma, il secondo hub di Vueling (dopo Barcellona, ndr)». Parlando a Barcellona alla conferenza stampa di lancio del primo volo di Level, la compagnia low cost a lungo raggio del gruppo IAG, Walsh rispondendo a una domanda ha detto che «quello che sta succedendo ad Alitalia è molto triste, ma sul mercato tutti sapevano qual era la situazione e quanto sta succedendo era inevitabile perché la compagnia non ha saputo trasformarsi ai cambiamenti della domanda. Se non sai adattarti non meriti di restare sul mercato». Walsh non ha risposto alla domanda di un eventuale interesse di IAG per Alitalia, tuttavia si è detto interessato al mercato italiano. Oltre al potenziamento dell'offerta, il gruppo intende fare decollare da Roma anche Level a partire dal prossimo anno con un nuovo collegamento a lungo raggio low cost: «Non abbiamo ancora deciso la destinazione, stiamo monitorando diverse soluzioni, ma è chiaro che la domanda c'è». Due giorni fa Norwegian Air ha annunciato sempre da Roma un nuovo collegamento low cost a lungo raggio per New York a partire da novembre: «Non ci fa paura c'è spazio per tutti». Sempre in Italia, per Level si stanno valutando altre città tra cui Milano. Oltre Roma, dal 2018 Level introdurrà nuovi collegamenti da Parigi, uno degli hub di IAG. La concorrenza dei vettori low cost a lungo raggio si fa sempre più accesa: da ieri Level vola da Barcellona per Los Angeles con due frequenze giornaliere e da oggi parte alla volta di San Francisco (Oakland) con tre voli la settimana. Dal 10 giugno per Punta Cana (sempre due voli settimanali) e dal 17 giugno Buenos Aires (tre voli settimanali). I collegamenti saranno effettuati con il nuovo A330-200: al momento la compagnia ha due aerei che saliranno a cinque nel 2018. «A partire dal lancio di Level lo scorso 17 marzo sono oltre 134 mila i biglietti venduti - ha aggiunto Walsh un risultato record mai registrato prima da una nuova compagnia, destinata a intercettare in primo luogo un segmento di mercato che finora non aveva mai viaggiato sul lungo raggio e prettamente leisure». In attesa di un proprio Coa, Level opera con il codice Iberia. La configurazione degli Airbus 330-200 da 314 posti prevede 293 in classe turistica e 21 in premium economy. Le tariffe in classe economica vanno da 99 euro a 599 euro a tratta e quelli premium economy partono da 699 euro la tratta. A bordo possono essere acquistati i pasti se non sono compresi nel biglietto ed è possibile collegamenti wifi a 8,99 euro l'ora.

Primo piano Le compagnie aeree

«Ci servono hostess e piloti» Ryanair vuole gli ex di Alitalia

La lettera al ministero del Lavoro: «Cresciamo, dobbiamo assumere». Il nodo dei fondi pubblici Gli assegni L'ipotesi di utilizzare i buoni del governo per la ricollocazione pescando tra gli esuberi
Lorenzo Salvia

ROMA Chi viaggia con Ryanair è abituato a comprare i biglietti con largo anticipo, per approfittare di quelle super offerte vantaggiose che ne hanno reso famoso il nome. Stavolta la prenotazione anticipata arriva dalla stessa compagnia low cost più famosa del mondo.

Nei giorni scorsi Eddie Wilson, responsabile delle risorse umane di Ryanair, ha scritto all'Anpal, l'Agenzia nazionale per le politiche attive, il braccio operativo del ministero italiano del Lavoro creato per facilitare la ricollocazione dei disoccupati.

Ruoli e esperienze

Nella lettera inviata al presidente dell'Anpal, Maurizio Del Conte, la compagnia comunica di essere alla ricerca di nuovi lavoratori. Soprattutto piloti, per i quali ci sono già richieste con base a Palermo, Brindisi, Alghero, Cagliari, Lamezia, Bari, Catania e Trapani. Ma anche figure professionali diverse, come ingegneri, steward e hostess. La compagnia low cost sottolinea che «poiché sta continuando ad aumentare i suoi clienti in Italia», questo «porterà inevitabilmente a nuove migliaia di posti di lavoro» nel nostro Paese. La lettera fa seguito a un incontro che si è svolto nelle settimane scorse a Roma tra i vertici della compagnia e quelli dell'Agenzia italiana per il lavoro. Un paio d'ore di scambio di vedute nel corso delle quali Ryanair ha sottolineato la possibilità di utilizzare il proprio «innovation center» di Bergamo come luogo di formazione per preparare i futuri assunti.

Questo perché la compagnia low cost si prepara a crescere ancora di dimensione, seguendo la tendenza di un mercato in forte espansione: solo pochi giorni fa uno studio del Censis ha indicato in quasi 400 milioni i viaggiatori previsti negli aeroporti italiani nel 2035 contro i circa 160 di adesso. Evidenziando proprio la necessità che «il sistema Paese si attrezzi per accogliere e gestire in tutte le città un flusso così imponente».

La ricollocazione

La tendenza è comune a buona parte dei mercati europei e per questo Ryanair ha fatto passi analoghi anche con altri Paesi. Nel caso dell'Italia, però, c'è una differenza che rende non di routine la mossa di Ryanair. Nelle intenzioni del governo italiano, l'agenzia Anpal dovrebbe avere un ruolo di primo piano nella gestione della crisi di Alitalia. Probabilmente mettendo in campo il nuovo strumento dell'assegno di ricollocazione, un buono per pagare servizi di formazione che aiutano il disoccupato a riconvertirsi e trovare un nuovo lavoro.

Si tratta di una scelta precisa del governo, che per attutire gli effetti delle grandi crisi aziendali vuole privilegiare questo tipo di strumenti, considerati attivi, piuttosto che prolungare la durata dei classici ammortizzatori sociali, considerati invece passivi, come la cassa integrazione o la mobilità.

Gli esuberi

Ryanair, evidentemente, lo sa. E vuole pescare dal serbatoio degli esuberi che sicuramente arriveranno nei prossimi mesi. Il piano industriale presentato da Alitalia e poi bocciato dal referendum tra i lavoratori, ne indicava oltre 2 mila. Ed era stato proprio questo annuncio a far pendere la scelta dei dipendenti di non far passare il piano industriale nel corso della consultazione del 14 aprile scorso che si era conclusa con il 67 per cento dei voti contrari all'accordo già siglato con i sindacati.

Terminata la fase del commissariamento, Alitalia potrebbe essere venduta in blocco oppure a pezzi. Alla fine gli esuberi potrebbero essere anche di più, specie nel settore considerato più difficile, quello del personale di terra. In ogni caso Ryanair si fa avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PERDITE ALITALIA (in milioni di euro) LE DESTINAZIONI *ridotte a -199 grazie a una posta straordinaria Le rotte Alitalia appetibili Fonte: Enac New York Buenos Aires Rio de Janeiro Los Angeles Fiumicino Milano (Linate-Malpensa) 1 2 3 4 1 2 3 4 Fiumicino-Los Angeles Fiumicino-New York Milano-Fiumicino-Buenos Aires Milano-Fiumicino-Rio de Janeiro Catania Cagliari Amsterdam Francoforte Barcellona Linate Fiumicino 5 6 7 8 9 10 11 LA FLOTTA 121 aerei 25 lungo raggio 76 medio raggio 20 regionali 5 6 7 Fiumicino Amsterdam Fiumicino Francoforte Fiumicino Barcellona 8 9 10 11 Linate-Fiumicino Linate-Catania Fiumicino-Cagliari Fiumicino-Catania 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 -327 -168 -69 -280 -568 -580 -408* -400 (stima) 80 totale 26 in Italia 54 nel mondo 12.500 dipendenti GLI ESUBERI 2.000 circa CONFRONTO CON GLI ALTRI VETTORI I passeggeri che hanno volato da e per l'Italia (in milioni) traffico nazionale traffico internazionale 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010 2011 2012 2013 2014 2015 2016 50 100 150 Corriere della Sera 90,2 100,1 112,9 135,3 129,9 148 143,5 164.368.109 50,5% su vettori tradizionali 49,5% su vettori low cost Le compagnie aeree che hanno trasportato più passeggeri in Italia Le prime tre (anno 2016 - in milioni) (anno 2016 - in milioni) 0 5 10 15 20 25 30 35 Ryanair Alitalia easyJet Vueling Lufthansa Wizz Air British Airways Meridiana Air France Air Berlin 32,6 23,1 14,3 14,3 5,9 3,5 3,1 2,7 2,6 1,8 Alitalia Ryanair easyJet Ryanair easyJet Alitalia 12,8 10,5 2,6 22,1 11,7 10,3

La parola

Le Origini

Il volto sorridente di una hostess Alitalia che tiene per mano due bambini appena sbarcati da un Convair fermo sulla pista di Fiumicino. Siamo negli anni Sessanta, la compagnia (che effettuò il primo volo il 5 maggio 1947 collegando Roma e Torino) era ancora quella di bandiera, tutta in mano pubblica. Sotto, l'ultima divisa, indossata dalle assistenti di volo (foto Ansa).

Le offerte

Lunedì alle 18 i commissari

di Alitalia apriranno le buste con le manifestazioni di interesse A metà giugno i pretendenti visioneranno le carte riservate A fine luglio arriveranno le offerte non vincolanti, a ottobre l'eventuale gara

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



edizione Nazionale



HUPS
USTICA

HOTEL VILLAGGIO
PUNTA SPALMATORE

per la tua pubblicità in questo spazio: 091.519165

L'alta velocità francese cambia nome: addio al TGV, ecco inOUI

notizia pubblicata **01 giugno 2017** alle ore **11:40** nella categoria **Trasporti**

SNCF mira ad attrarre 15 milioni di nuovi clienti entro il 2020. E lo fa puntando sulla differenziazione dell'offerta. I viaggiatori infatti potranno scegliere tra due offerte di alta velocità ben differenziate e complementari. Da un lato, OUIgo, l'alta velocità a basso prezzo, con l'obiettivo di raggiungere il 25% del traffico francese dell'alta velocità nel 2020. Dall'altro, TGV – presto ribattezzato in inOUI – che unisce confort, servizio e connettività e che, per il 2020, si prefigge di raggiungere una percentuale di soddisfazione dei clienti del 95%.

Saranno 3 i progetti distintivi di inOUI che verranno realizzati sulle varie destinazioni entro il 2020: il digitale (internet a bordo, per restare connessi per tutto il viaggio e beneficiare di nuovi servizi e contenuti digitali); il servizio a bordo (grazie al controllo del biglietto al binario e ai nuovi strumenti di interfaccia con il cliente, il capotreno può dedicare più tempo ai clienti e gestire il rapporto con loro in modo più personalizzato); e il parco rotabile (la livrea bianca, moderna ed elegante, rende palpabile il miglioramento del confort all'interno delle vetture nuove e di quelle rinnovate, permettendo di armonizzare il parco veicoli TGV).

Il debutto di questo nuovo contratto esperienziale avverrà da l 2 luglio sulla tratta Parigi-Bordeaux. In successione, dal 2017, questi cambiamenti diverranno realtà sulle linee Parigi-Lione e Parigi-Lilla.

E poi c'è OUIgo. Costituita nel 2013, l'offerta low cost per l'alta velocità di SNCF, rappresenta oggi il 5% dei clienti che utilizzano l'alta velocità. OUIgo poggia su alcuni pilastri: l'essenza dell'alta velocità; il prezzo contenuto (5 euro per i bambini e a partire da 10 euro per gli adulti); distribuzione digitale al 100%; livrea rosa e azzurra. Scelto 13 milioni di clienti e con un tasso di occupazione del 90% e il 90% di soddisfazione della clientela, OUIgo è lo strumento scelto da SNCF per fare crescere il mercato della mobilità. Entro il 2020, la strategia di sviluppo mira a quintuplicare il traffico OUIgo, per arrivare al 25% del traffico dell'alta velocità su scala nazionale, raggiungendo 30 destinazioni con un parco veicoli di 34 convogli TGV.

Infine, novità anche per Voyages-sncf.com, primo operatore di e-commerce in Francia, nonché strumento imprescindibile di SNCF per creare il rapporto con la clientela. Entro fine anno

Voyages-sncf.com si trasformerà in OUI.sncf, per proporre inOUI, OUIgo e tutte le altre offerte SNCF.

Il ruolo delle parti. La contrattazione

Non è richiesto il recepimento nel Ccnl di settore

Giampiero Falasca

■ La legge lascia ampio spazio alle parti, individuali e collettive, del rapporto di lavoro per definire le condizioni di attivazione e utilizzo del lavoro agile.

L'accordo individuale

L'accordo tra le parti individuali - singolo lavoratore e datore di lavoro - è il punto di partenza per l'uso di qualsiasi forma di smart working. La legge, infatti, richiede espressamente la sottoscrizione di un'intesa tra questi due soggetti per definire le modalità di esecuzione della prestazione agile.

Il patto deve disciplinare le modalità di svolgimento della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali aziendali, stabilendo anche le modalità di esercizio del potere direttivo da parte del datore di lavoro. Questo è un punto molto delicato, perché il potere direttivo, quando la prestazione si svolge a distanza, non

può essere esercitato secondo forme tradizionali, ma deve passare attraverso l'utilizzo di strumenti di comunicazione, con molte implicazioni sulla riservatezza e sul controllo a distanza dell'attività lavorativa.

In relazione a questo aspetto, la legge si preoccupa di precisare che l'accordo tra le parti dovrà anche individuare gli strumenti che utilizzerà il lavoratore.

L'accordo può anche riconoscere e disciplinare i tempi di riposo del lavoratore agile. Nell'ambito di questa definizione, potrà essere riconosciuto e regolamentato il diritto alla disconnessione, cioè l'insieme delle misure tecniche e organizzative necessarie da utilizzare per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche. Le parti, quindi, potrebbero individuare delle fasce orarie oppure intere giornate durante le quali il lavoratore

agile può e deve restare disconnesso dagli strumenti tecnologici forniti dall'azienda.

L'intesa sul lavoro agile può avere una durata determinata o indeterminata. Nel primo caso, non è possibile recedere prima della scadenza dall'accordo (salvi i casi di giustificato motivo). Nel secondo caso, ciascuna delle parti può recedere in qualsiasi momento, dando un preavviso di 30 giorni (90 giorni, nel caso di lavoratori disabili assunti con il collocamento obbligatorio).

I contratti collettivi

Rispetto all'intesa individuale, quale ruolo possono giocare gli accordi collettivi? La legge non delinea un percorso predefinito, lasciando spazio alle parti sociali di decidere se intervenire o no nella regolazione dell'istituto.

Potranno quindi affermarsi modelli di regolazione collettiva del lavoro agile - come già accaduto prima dell'entrata in

vigore della legge - sulla base di intese di primo o secondo livello, finalizzate a definire le regole minime da applicare, in un certo settore, territorio o contesto aziendale, per l'uso del lavoro agile.

Ma potranno anche essere avviati percorsi di smart working svincolati da specifiche intese collettive, e disciplinati unicamente dalle intese individuali.



Peso: 10%

Con le misure introdotte alla Camera percorsi differenziati per famiglie e piccole imprese

Voucher, un ritorno «ridotto»

Il tetto annuo scende a 5mila euro - Escluse le aziende con più di 5 addetti

■ La manovrina inizia questa settimana l'esame al Senato per la conversione definitiva del decreto legge in scadenza il 23 giugno. Tra le misure inserite alla Camera, quella sul lavoro occasionale introduce una doppia corsia per sostituire i vecchi voucher, con percorsi differenziati per famiglie e piccole imprese, escluden-

do quelle con più di 5 dipendenti a tempo indeterminato.

Barbieri ▶ pagina 5
con l'analisi di **Alessandro Rota Porta**

La manovra

L'ADDIO AI VOUCHER

Secondo round

Inizia l'esame al Senato del Ddl di conversione del decreto che scade il 23 giugno

Le esclusioni

Il nuovo contratto non si applica alle aziende con più di 5 dipendenti a tempo indeterminato

Lavoro occasionale, famiglie e imprese con più limitazioni

Il tetto annuo scende a 5mila euro

Francesca Barbieri

■ Arriva questa settimana al Senato per la seconda lettura la manovra d'estate del Governo Gentiloni. Il provvedimento, approvato giovedì scorso alla Camera con 218 voti favorevoli, 127 contrari e 5 astenuti, è in scadenza il 23 giugno. L'esame sarà affidato alle commissioni Affari costituzionali e Bilancio: il decreto sarà poi discusso in Aula dal 13 giugno.

Nell'iter a Montecitorio il testo si è arricchito di capitoli "pesanti": split payment a maglie larghe e rimborsi Iva più veloci, addio agli studi di settore, web tax transitoria, prestito ponte da 600 milioni per salvare Alitalia. Il tassello più discusso, però, che al Senato potrebbe creare tensioni tra le file della maggioranza, riguarda il nuovo corso del lavoro accessorio.

Dopo l'abolizione dei voucher,

gli strumenti in arrivo sono due. Per le imprese c'è il contratto di prestazione occasionale, un nuovo strumento, online e semplificato, che potrà essere utilizzato solo dalle piccolissime aziende, fino a 5 dipendenti, ed entro il tetto di 5mila euro l'anno. Ogni lavoratore potrà essere pagato fino a 2.500 euro.

Per le famiglie, invece, è in rampa di lancio un libretto telematico prefinanziato, che si potrà utilizzare - con gli stessi limiti - per pagare la colf, il giardiniere, l'assistenza a domicilio, le ripetizioni dei figli o la baby sitter.

Insieme alle nuove regole arrivano nuovi paletti, con l'obiettivo dichiarato di evitare gli abusi. «Si tratta di strumenti completamente tracciabili - sottolinea Maurizio Del Conte, presidente dell'Anpal (Agenzia nazionale politiche attive del lavoro) - e, salvo problemi

con la piattaforma informatica, dovrebbero risultare di facile utilizzo. Di sicuro non sostituiranno i voucher, ma questo è nella logica stessa della legge».

Se prima non esisteva alcun limite alle dimensioni delle aziende che potevano attivare i voucher, in base alla "manovrina" i destinatari saranno da un lato le famiglie e dall'altro professionisti, enti non profit, amministrazioni pubbliche



Peso: 1-4%, 5-53%

(con una serie di vincoli, si veda l'infografica a lato) e soprattutto le micro-imprese fino a cinque addetti a tempo indeterminato. Una platea, secondo Infocamere, di almeno 3,3 milioni di aziende, pari all'88% di tutte quelle che hanno dipendenti. Vanno escluse le imprese dell'edilizia e dei settori affini (oltre 800 mila) e le operazioni relative all'esecuzione di appalti di opere o servizi. In agricoltura saranno ammesse solo le attività svolte da pensionati, studenti under 25, disoccupati e persone che ricevono misure di sostegno al reddito.

E per le medie e grandi imprese? «Ci sono già nell'ordinamento una serie di valide alternative», risponde Del Conte. «Il lavoro a chiamata, pur non essendo stato modificato, resta comunque uno strumento adatto per rapporti di discontinui ma ripetuti nel tem-

po, mentre per collaborazioni autonome, ma continuative, ci sono le co.co.co». Di sicuro, per le aziende che utilizzeranno il contratto a chiamata al posto dei buoni aboliti, i costi saranno più salati, con maggiorazioni fino al 50% per il datore (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 marzo).

A cambiare saranno anche importi e tetti economici. Anche se la formulazione della norma non brilla per chiarezza, il compenso orario minimo per il contratto di prestazione occasionale dovrebbe essere pari a 9 euro netti e 12,37 euro lordi, mentre il valore netto di ogni voucher era di 7,50 euro.

Per il libretto famiglia, invece, il decreto stabilisce un "compenso" di valore nominale pari a 10 euro per «compensare prestazioni di durata non superiore a un'ora». Per ciascun titolo di pagamento sono a

carico della famiglia i contributi alla gestione separata Inps (1,65 euro), all'Inail (0,25 euro) e per oneri gestionali (0,10 euro).

Il tetto annuo è per tutti, committenti e lavoratori, di 5 mila euro (con alcune eccezioni, si veda l'infografica a lato). Nel caso, però, di attività complessivamente rese da ogni prestatore per lo stesso utilizzatore il limite massimo si dimezza a 2,500 euro.

Con i voucher, invece, gli unici limiti annui erano 7 mila euro netti per il lavoratore e 2 mila netti (3 mila per i percettori di prestazioni integrative del salario o sostegno al reddito) per i singoli rapporti tra prestatore di lavoro e committente imprenditore o professionista.

Infine, il capitolo sanzioni: nel caso in cui le prestazioni rese dal lavoratore in un anno presso lo stesso utilizzatore (a eccezione della

Pa) superino 2,500 euro o la durata complessiva di 280 ore, il rapporto si trasforma a tempo pieno e indeterminato. Se invece non si rispetta l'obbligo di comunicazione - l'impresa o il professionista devono trasmettere, almeno un'ora prima dell'inizio, una serie di dati all'Inps - scattano multe salate, da 500 a 2,500 euro per ogni attività svolta fuori regola.

@EffeBarbieri

Regole e strumenti per il lavoro occasionale

VECCHIA DISCIPLINA		NUOVA DISCIPLINA	
VOUCHER		LIBRETTO DI FAMIGLIA	CONTRATTO PRESTAZIONE OCCASIONALE
CHI PUÒ USARLO	Tutti	Famiglie	Aziende, professionisti, Pa
CHI PUÒ RICEVERLO	Tutti	Tutti	Tutti, purché l'utilizzatore non abbia (o abbia cessato da meno di 6 mesi) un rapporto subordinato o co.co.co con il prestatore
CHI O COSA È ESCLUSO	Appalti di opere e servizi	Nessuna esclusione	Utilizzatori con più di 5 addetti a tempo indeterminato; imprese agricole (salvo che alcune categorie di prestatori); imprese edili e affini; appalti di opere e servizi
ATTIVITÀ AMMESSE	Tutte	<ul style="list-style-type: none"> piccoli lavori domestici assistenza domiciliare lezioni private 	<ul style="list-style-type: none"> In azienda: tutte Nella Pa: progetti sociali; manifestazioni; attività di emergenza e solidarietà
COMPENSO ORARIO	7,5 euro netti + oneri Inps 1,30 + Inail 0,70 + servizio 0,50 = 10€	valore nominale: 10€ ; Inps: 1,65 €; Inail: 0,25 €; servizio: 0,10 €	valore minimo: 9€ ; Inps: 2,97 €; Inail: 0,31 €; servizio: 0,09 €
COME SI INCASSA	Riscossione dei voucher presso poste, tabaccai e Inps	Entro il 15 del mese successivo, l'Inps accredita il compenso sul conto corrente bancario o mediante bonifico domiciliato pagabile presso gli uffici postali	
IMPORTI MASSIMI E ORARI	<ul style="list-style-type: none"> Per chi riceve 7.000€ netti (9.333 lordi). Per chi riceve sussidi di sostegno al reddito 3.000€ netti Per chi paga: imprenditori e professionisti 2.020€ netti (2.693 lordi) 	<ul style="list-style-type: none"> Le ore giornaliere possono essere al massimo 4 continuative e massimo 280 ore nell'anno (eccetto agricoli). Per chi viene pagato: 5.000 euro. I compensi di pensionati, studenti fino a 25 anni, disoccupati e percettori di prestazioni di sostegno al reddito, sono computati in misura pari al 75% del loro importo Per chi paga: 5.000 euro Nei confronti dello stesso utilizzatore e prestatore 2.500 euro 	
DOVE SI COMPRA E COME SI ATTIVA	<ul style="list-style-type: none"> pagamento online con F24 acquisto da rivenditori e banche invio, almeno 60 minuti prima dell'inizio, di sms o e-mail all'Ispezztorato del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> obbligo di registrarsi alla piattaforma Inps e pagamento online con F24 acquisto presso uffici postali (solo per il libretto famiglia) il "contratto di prestazione occasionale" si attiva con una comunicazione all'Inps (web o contact center) almeno un'ora prima; per il libretto la famiglia comunica i dati entro il 3 del mese successivo alla prestazione 	



Peso: 1-4%,5-53%

Imprese di taglia small

LA PLATEA

Imprese fino a 5 addetti al 31 marzo 2017. Dati riferiti alle imprese che devono comunicare gli addetti all'Inps

Imprese



Totale
ITALIA

3.732.518

88,2%

3.291.732

Addetti totali



Totale
ITALIA

16.875.520

32,6%

5.494.885

Di cui subordinati



Totale
ITALIA

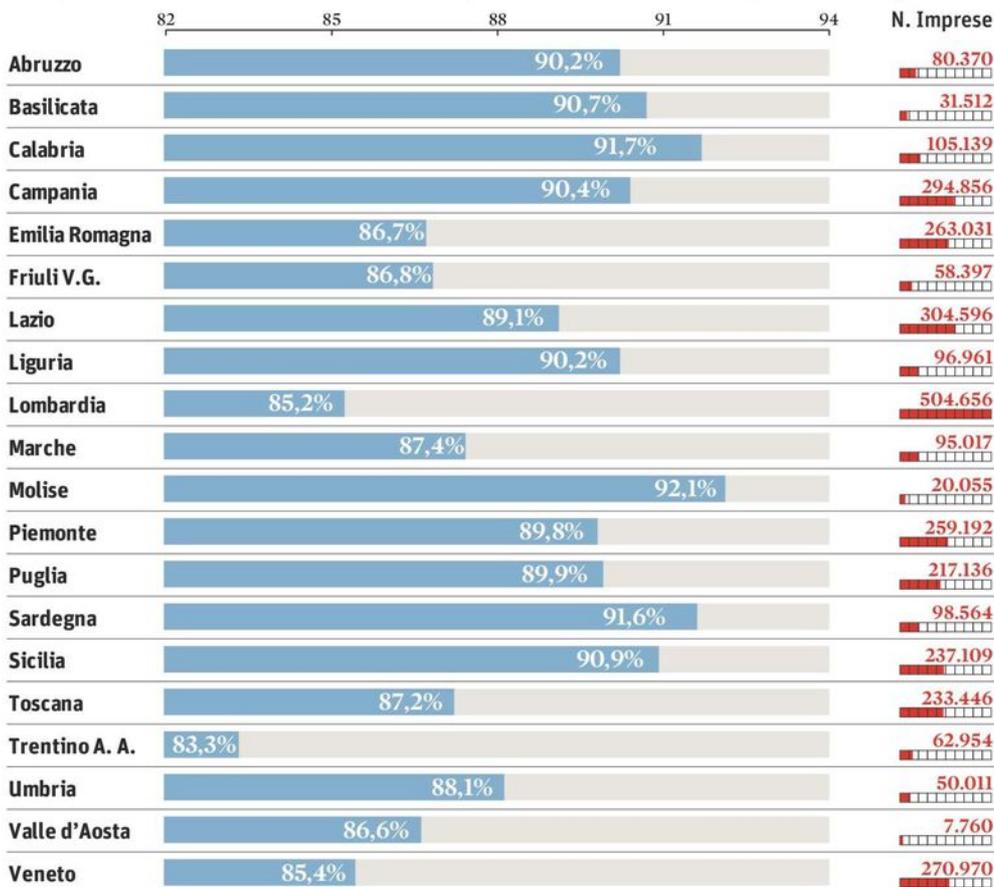
13.156.277

16,1%

2.121.832

LA FOTOGRAFIA REGIONALE

Le imprese fino a 5 addetti e % sul totale delle imprese che devono comunicare gli addetti all'Inps



Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese /Inps. Dati Inps aggiornati al 31-12-2016



Peso: 1-4%,5-53%

AZIENDE A STRAPPI CONTRO LA CRISI ANCORA CONFINDUSTRIA E SINDACATI?

Oltre 700 contratti nazionali e realtà «polarizzate», tra un 20% di campioni e un 60% ancora in un'area grigia. Il Nord spinge, grazie agli incentivi di Industria 4.0, ma non basta. Così va ripensato il ruolo della rappresentanza

di **Dario Di Vico**

Dal suo nuovo osservatorio della presidenza Cnel Tiziano Treu suona l'allarme: «Si sta sgranando e sfaldando la rappresentanza, nascono come funghi nuove piccole associazioni. Se avevamo pensato che una legge ad hoc fosse necessaria per i sindacati, oggi mi sono convinto che lo è altrettanto, se non di più, sul lato imprese».

La riprova viene dal numero dei contratti nazionali: siamo arrivati alla cifra-monstre di 700. Ed è questo sicuramente il segno di una molecolarizzazione delle relazioni industriali che non porta niente di buono.

«Si è parlato molto di una disintermediazione voluta e ispirata dalla politica, ho come l'impressione che si sia nel frattempo sottovalutata la tendenza strutturale alla riduzione del ruolo della rappresentanza. E lì che bisogna indagare per capire meglio cosa sta capitando».

Proporzioni

Accogliendo l'invito di Treu dobbiamo partire da quella che nel gergo si chiama polarizzazione. Per effetto della Grande crisi le distanze tra i vari segmenti delle aziende si sono allargate proprio in virtù del tipo di risposta che esse hanno saputo mettere in campo.

Per tentare di descrivere la polarizzazione — non esistendo un indice ad hoc — si usa comunemente una tripartizione: le imprese che hanno saputo reagire alla crisi «svoltando», quelle che sono ancora a metà del guado e infine quelle che non sono riuscite a mettere in campo strategie sufficienti ad evitare la retrocessione.

Volendo indicare delle proporzioni tra tre classi di aziende nella recente assemblea nazionale della **Confindustria** il presidente **Vincenzo Boccia** ha parlato di 20-60-20. «Le imprese eccellenti sono ancora una minoranza:

una quota pari al 20%, che non corrisponde all'intero potenziale del Paese. Un altro 20% è a rischio, mentre il restante 60% si trova ancora in un'area grigia».

Alle considerazioni di **Boccia** bisogna aggiungere una valutazione di carattere territoriale: quel 20% di aziende eccellenti è quasi totalmente al Nord e anche dentro il 60% dell'area grigia le imprese che hanno più chance di emanciparsi sono lombarde, emiliane e nordestine.

Previsioni

Non è un caso che nelle settimane addietro tra gli addetti ai lavori abbiano fatto sensazione i dati di fonte Unioncamere Veneto che parlavano di incrementi della produzione industriale nel primo trimestre dell'ordine del 4% su base tendenziale e del 3,3% su base congiunturale.

E risultati assai vicini sono arrivati anche da Lombardia ed Emilia.

Non è tutto. Anche le ultime previsioni di Prometeia sul Pil delle varie regioni segnalano per il 2017 un gap a favore del Nord est molto sensibile: 0,5% di Pil in più rispetto al Centro e addirittura 0,7% nei confronti del Mezzogiorno. Volendo ampliare l'indagine a una componente del Pil decisiva di questi tempi — gli investimenti fissi — la differenza tra Nord est e Mezzogiorno nel solo 2017 è di un punto percentuale.

Spiega Fabrizio Guelpa dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo: «Le regioni settentrionali si stanno avvantaggiando della capacità di export e del Piano Industria 4.0, che aiuta il settore della meccanica e la domanda di credito legata agli incentivi. Al Sud tutto ciò è, per usare un eufemismo, molto sfu-



mato».

Per avere ancora qualche numero che ci aiuti a capire le dimensioni della polarizzazione si può annotare come Intesa Sanpaolo abbia deliberato dall'inizio dell'anno ben 2.100 operazioni legate al Piano 4.0 e a oggi ce ne sono altre 5.400 nella cosiddetta *pipeline* con elevate possibilità di successo. Il tutto sempre con una schiacciante prevalenza del Nord. Gli effetti che tutto ciò ha sulla rappresentanza imprenditoriale sono facili da intuire.

Esportare

Ma per riflettere ancora su quella che per Treu è una sorta di disintermediazione strutturale bisogna inquadrare il tema delle multinazionali tascabili, vero nocciolo duro del sistema delle

imprese. Ebbene, detto che diverse di loro sono alla prese con opzioni legate a un'ulteriore crescita della taglia — si pensi a Luxottica, Atlantia e Fincantieri — l'insieme ha ormai indissolubilmente legato il proprio successo a un modello di business centrato sull'export.

Per dirla in breve lasciano la testa (e le tasse) in Italia, non escono dal sistema della rappresentanza ma sono molto più interessate all'andamento del commercio internazionale che alle decisioni che si prendono in Italia. I salotti buoni non suscitano più le loro emozioni.

C'è il rischio quindi di una crescente demotivazione da parte delle imprese medio-grandi? E quanto questa tendenza può essere oggettivamente aiu-

tata da un sistema elettorale che in **Confindustria** per effetto della riforma Pesenti ha spostato il «potere di coalizione» verso il basso? È presto per dare una risposta definitiva e infatti, se prendiamo come indicatore le nomine di nuovi presidenti delle associazioni territoriali, possiamo constatare come a fronte del successo di diversi Piccoli — a cominciare da Asolombarda — in altre realtà come Verona e Brescia hanno prevalso imprese medio-grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida

Vincenzo Boccia è a capo di Confindustria dal marzo 2016; campano, è amministratore delegato della Arti Grafiche Boccia

Crescita e aziende

Variazioni percentuali, valori concatenati

s.l.

Il Pil...

	2016	2017*	2018*	2019*	2020*
Piemonte	0,8	0,9	0,9	0,8	0,7
Valle d'Aosta	1,0	0,8	0,9	0,9	0,8
Lombardia	1,1	1,2	1,2	1,1	1,0
Bolzano	0,9	1,0	1,0	1,0	0,8
Trento	0,7	0,8	0,9	0,8	0,8
Veneto	1,2	1,2	1,1	1,0	0,9
Friuli V. G.	1,0	1,0	1,0	0,9	0,8
Liguria	0,6	0,6	0,6	0,6	0,5
Emilia Romagna	1,3	1,3	1,3	1,1	1,0
Centro	0,7	0,7	0,7	0,7	0,6
Mezzogiorno	0,6	0,5	0,5	0,3	0,3
Italia	0,9	0,9	0,9	0,8	0,7

*stima

... e gli investimenti fissi lordi

	2016	2017*	2018*	2019*	2020*
Piemonte	2,8	2,3	1,4	1,6	1,7
Valle d'Aosta	2,4	2,0	1,3	1,6	1,7
Lombardia	3,4	2,9	1,9	2,3	2,4
Bolzano	3,1	2,7	1,6	1,9	2,0
Trento	2,7	2,8	1,9	2,1	2,1
Veneto	3,3	2,9	1,9	2,2	2,3
Friuli V. G.	3,5	3,0	2,0	2,2	2,2
Liguria	2,6	2,2	1,3	1,6	1,6
Emilia Romagna	3,6	3,1	2,1	2,3	2,3
Centro	2,8	2,2	1,3	1,5	1,6
Mezzogiorno	2,3	2,0	0,8	1,0	1,0
Italia	2,9	2,5	1,5	1,8	1,8

Fonte: Prometeia



Peso: 60%